

Ode ai Giovani Poeti D'Azione

Poeti D'Azione, non cedete mai alla tentazione di imitare scritti, opere e creazioni altrui; vacue sono le rassicuranti sicurezze del *pastiche*. Il plagio di oggetti, di pensieri, di modi di fare è una bestia immonda da temere.

Dio è morto, non esistono altari dove intessere le lodi di un passato conosciuto o dove formulare le litanie dei buoni auspici. Attorno ci sono solo pezzi di carne putrefatta il cui fetore brucia le narici.

Mettiamo chiodi nei nostri occhi così che la vana apparenza non ci tocchi.

Che il sangue sgorgi in rivoli sottili fino ai polpastrelli così che lordino ogni creatura viva che carezzano. Che il gracidare del nostro dolore ristagni impaludato nelle nostre ossa come nelle stanze chiuse che ci assediano e ci costringono.

Che la mente sia una lama sempre affilata dallo scontro violento con i luoghi comuni, con le convenzioni passivamente accettate, con le verità assodate. Che scivoli, brivido elettrico lungo lo scheletro, e ne raddrizzi le increspature della schiena.

Non il sonno dei placidi trantran, ma gli incubi affioranti dalle ingiustizie percepite scatenano la fiamma divampante della conoscenza.

Laddove c'è ignoranza e trascuratezza la mente è una terra piatta e arida e i pensieri sono come piante che non si curano di mettere radici: il vento le spazza via, le devasta e le cancella.

Poeti D'Azione, l'anima è scardinata e non ruota più attorno al piolo dell'istante.

I balocchi di una gabbia dorata si rompono subito e presto non rimangono che pareti dure su cui scorticarsi le unghie e le spalle.

Poeti D'Azione, non arricchite le salumerie con le vostra budella ben attorcigliate, non grondate grasso in attesa del girarrosto, se proprio siete carne da macello allora bevete alla fonte dionisiaca della follia.

Mai ebbri avvelenatevi di desideri e di utopie, azzannate il cielo e con la bocca ancora illividita dalla morte che vi corteggia, bussate alle vetrine dei truci macellai e derideteli: il vostro corpo è ormai incommestibile.

La mannaia rimbalza sui vostri arti gommosi che scodinzolano festosi al mare che preme per riversarsi dentro di voi. Più si accaniscono con sofisticate affettatrici, più vi iniettano i liquidi della dimenticanza e i germi dell'isolamento psichico, più voi udite le crepe brulicanti alle pareti.

Poeti D'Azione, sedetevi soli per ore su uno scoglio davanti al mare in tempesta, affinate l'udito a forza di sussulti inarrestabili, imparate la melodia della nuova era.

Quando lo spazio vi si comprime addosso ascoltate solo l'istinto primordiale che vi lega al mondo e alla natura amorevole. Gli artifici che fioriscono nel vostro giardino vi inebriano e vi ingannano.

Non foste fatti per la viltà, ma per il sacrificio e la disciplina interiore.

Sulla via più comoda vi attende l'inerzia e la dissipatezza; sulla via più facile stanno le guardie in vedetta, pronte ad arrestarvi.

Create la meta, create i percorsi, ingegnatevi con mille stratagemmi, ma non cedete mai alle lusinghe della paura. Siete sospesi a un filo e vuole solo farvi cadere.

Poeti D'Azione, spezzatevi le unghie a forza di scavare tra rifiuti fumanti e vegetali marciti; laddove nessuno cerca, l'oro silente attende secoli.

Slegate gli ormeggi, gettate alle avidi mani che vi scrutano dal molo le zavorre che vi inchiodano al salmodiare terrestre e salpate verso l'ignoto. È il vostro cieco terrore che può schiacciarvi, non l'immensa nube nera che vi sovrasta; è la vostra temeraria insicurezza che può sbalzarvi fuori, i giganti dell'acqua possono solo lanciarvi schizzi spumosi e salmastri. Poeti D'Azione, ricordate la voce possente del mare arrabbiato e nutriteci le orecchie, che non cedano per fame alle mielose moine delle sirene.

La loro fanga è compatta e straripa di detriti agli argini, ingorga i polmoni e inchioda al fondo.

Visioni d'aere sublime avvampino il cervello e gli arti, che il gelo non trovi pertugio in cui vilmente insidiarsi e nuocervi.

Poeti D'Azione, più disprezzate l'amore, più verrà a strisciarvi servile ai piedi. Donate voi stessi con impeto gioviale, non raggrinzitevi nell'attesa, ma spurgate i vostri ardori d'ogni iniquità e d'ogni impazienza.

Lasciatevi sedurre dal piacere per il piacere delle cose belle, ben fatte, durature e indistruttibili. Così che quando le vedrete svanire divorate dall'ingordigia dei tempi, ne comprendiate il valore eterno e indimenticabile. Un bacio rubato vale cento baci comprati, ma effimera è la sua durata, se non si possiede la chiave dei sogni che legano i destini umani.

Poeti D'azione, il rifugio più sicuro è nell'occhio del ciclone, cuore nevralgico di un sistema che vuole annientarci tutti e ci considera formiche che sguazzano nel piatto succulento della bestia umana. Vorrebbe acciaccarci con un soffio, ma tra i capelli non riesce a vederci. Non fatevi percepire.

Ramificate ovunque la volontà intramontabile che vi contraddistingue.

Solo a temperature irraggiungibili dalle invidie e dalle squallide bassezze dell'umana perfidia, il ferro liquefatto delle vostre ambizioni danzi ineguagliabile e meraviglioso e stampi sui volti ingenui l'incredulità di fronte ai misteri inspiegabili. Sì, proprio chi ieri l'altro era additato con solerzia 'il pazzo', il 'perditempo'; era ignorato come un microbo; oggi rilascia l'energia accumulata come una cometa il cui fulgore piega e costringe l'eternità.

Poeti D'Azione, disserrate i limiti della percezione, il guscio è inutile quando la muffa ha consumato il gheriglio non mangiato. Non ai vermi, ma alle stelle sia consacrato il vostro avvenire.

Cercate l'unità d'intenti sopra ogni cosa, siate i tentacoli di una piovra senza capo, ma con infinite code che si insinuano in ogni ambiente e infine lo attanagliano.

Mangiatene tutti: di questo corpo indegno non resti che il ricordo a solleticare l'alba vermiglia del vostro intenso furore intento a martoriare i secoli che furono. Lasciate essiccare al sole della verità la storia vomitata dai vincitori e torturate le tradizioni più remote.

Poeti D'Azione, siate acqua che crolla dai pendii più ardui, scalfisce la roccia e tutto travolge: sradicate gli alberi morti e spartitevi la terra. Voi siete la rigenerazione che disseta.

Non guarda al tempo che gli rimane, chi brandisce l'eternità.

Luce agghiacciante, tramutatevi in arcobaleno ogni volta che il lirismo vostro, puro e sofferto, si posa sulle mani e sui sorrisi di quanti osano dire: "anch'io!"

Chiamateli "Poeti D'Azione" e senza indugio additate l'orizzonte che tanto affanno vi reca.

Scardinate i cassetti odorosi da cui timorosi traggono i loro flebili lamenti e pungeteli nel vivo dell'orgoglio e della sensibilità delle impressioni poetiche che vi leggono tremando.

"Hic sunt leones!" Ruggite, dalle molli dita estrapolate unghie feroci. Chi non graffia e non addetta, soccombe. Non resta che un addio per l'esule, l'ombra lo affonda, cerchi concentrici si allargano e lo inghiottono. Anche di un silenzioso nulla si può morire.

Poeti d'Azione, non degnate della minima attenzione i castelli di carte che il vento vi fa rotolare intorno. Nel tedio nichilista, nel perpetuo franare d'intenti, nel rilanciarsi a vicenda i suoni della disfatta, l'eco dei nemici si smarrisce nel vuoto che persegue.

È già tutto dentro di voi, non dimenticatelo. Affondate il pugno con forza fin nelle remote viscere e traetene la linfa dorata delle creazioni artistiche più vive e più sentite. Non abbiate pietà dei traumi, delle umane debolezze e degli orrori che coltivate nell'armadio, attingetene senza tregua, strizzate i capezzoli alle vacche magre affinché collassino presto. Una volta stramazate, ridetene giocosamente: la vita è un ammasso di corde che vogliono essere suonate fino a spezzarsi.

Non abbiate rimorsi, ma solo progetti - slanci frenetici, ansiosi di bruciare la terra che perlustrano - e azioni - fuochi sacri che scagliano bagliori d'anni luce all'oscurità -.

Poeti D'Azione, se cercate la vittoria, e non la resa, la scoprete laddove la speranza va a morire, confiscata dall'illusione imperitura che i sogni non esistono, tanto vale lasciarsi andare.

Vi sega i polsi la corda con cui vi addentrate nell'abisso? Sprizzate fuori dall'ugola il dolore come mangime per le creature che pilotano la distruzione umana. Ringhiate di rabbia e rifulgete d'infinito, mutabile è la vostra essenza. Duro granito e ologramma evanescente al tempo stesso: a questi e a ben più incredibili miracoli sono destinati i Poeti D'Azione.

Drizzate le antenne, molluschi tacciati di presentismo radioattivo, abbandonate i futili egoismi di esistenze minori e aggregatevi in una forza che è pensiero critico, azione perforante e arte allo stato puro.

Noi saremo i creatori di una nuova cultura: idee e contatti, linee guida e ferocia incalpestabile.

Claudia Tifi
Poetessa D'Azione